Nella ripresa gli umbri si sono scatenati (3-0)

Il Genoa tiene per 45' poi la Ternana dilaga

Un rigore affibbiato ai rossoblù quando perdevano 1-0 ha fatto saltare i nervi: espulso Manfrin e sul 2-0 la partita era già nelle mani dei padroni di casa

Silleno Passalacqua, una colonna della Ternana.

MARCATORI: De Rosa al 3', Passalacqua al 22' su calcio di rigore, De Rosa al 30' del s.t.

TERNANA: Mascella; Codogno, Legnani; Ratti, Dall'Oro, Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Francesconi, Turla (al 34' del s.t. Galasso). 12 Albani, 14 Ramella.

GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Lorini, Onofri, Di Chiara; Manuelli, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi (al 34' del s.a. Bolto). 12 Cavalieri, 14 Nela.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Dal nostro corrispondente

TERNI — Il Genoa scende a Terni come capolista. Per i rossoblù di Di Marzio si tratta di un test severo e importante, adatto perciò a valutare la reale consistenza di questa squadra che, seppur non brillando, ha già ottenuto buoni risultati. E' un test importante anche per Santin ed i suoi perché stranamente, o forse inevitabilmente, la Ternana sta alternando brillanti prestazioni interne con opache trasferte.

E allora entriamo subito nel clima - partita. All'annuncio delle formazioni annotiamo nella Ternana l'assenza di Andreuzza, oltre quelle già previste di Sorbi e Ramella. Il Genoa è in formazione tipo. Tacchi del Genoa apre le ostilità al 10' con un calibrato colpo di testa che Mascella, fuori dai pali, riesce a deviare sulla traversa; ci penserà poi Codogno ad allontanare definitivamente la minaccia per la propria porta.

La risposta rossoverde è con De Rosa tre minuti più tardi, che si vede annullare per fuori gioco un bel gol di testa. La partita adesso è più equilibrata. Le due squadre si danno battaglia soprattutto al centrocampo. E che sia una partita combattuta lo dimostrano le ammonizioni comminate da Lo Bello nel solo primo tempo a Pedrazzini, De Rosa e Odorizzi, tutte per gioco scorretto. E ancora due fiammate prima del riposo. Al 25' un tiro-cross di Odorizzi si stampa sulla traversa e a tre minuti dal termine Passalacqua calcia sullo spigolo della traversa.

Ma siamo soltanto a metà del nostro racconto: il bello o il brutto a secondo da quale parte è schierato il lettore, deve ancora venire. Dopo tre minuti dall'avvio della ripresa De Rosa sfrutta molto bene un cross di Francesconi e schiaccia di testa in rete a due metri da Girardi. Il Genoa avrà soltanto una opportunità con Tacchi per rimettere in discussione il risultato, ma Mascella è davvero bravo a bloccare il tentativo dell'insidiosa punta.

Ma da questo momento e fino al termine sarà tutta una girandola di occasioni per i padroni di casa. Al 21' De Rosa alza di poco sopra la traversa dopo aver anticipato anche l'uscita di Girardi. Ma il raddoppio è rinviato di poco. Un minuto dopo infatti Odorizzi stende in area Passalacqua. E' rigore, batte lo stesso Passalacqua che manda la palla a destra e Girardi a sinistra.

Sul 2-0 saltano i nervi ai genoani. Manfrin deve aver detto brutte parole a Lo Bello che lo espelle immediatamente. Ora così il Genoa è costretto anche in dieci ed una eventuale rimonta diventa impossibile. La squadra ligure cede di schianto e molla psicologicamente. La Ternana si esalta ancor più e alla mezz'ora De Rosa con un rasoterra da destra a sinistra infila l'angolino della porta rossoblù. E' 3-0.

Il resto non fa testo, anche se ai padroni di casa si apriranno ampi varchi verso la porta di Girardi; ma per un verso o per l'altro i rossoverdi sbaglieranno buone occasioni e dunque il risultato non cambierà più. Ci viene a questo punto in mente che proprio un anno fa, l'8 ottobre del 1978, il Genoa incorse qui al Liberati in un altro infortunio come questo. Allora fu travolto 4-1. Evidentemente uno strano destino accompagna le trasferte dei genoani qui in Umbria.

Va però detto, che nel primo tempo, il Genoa aveva combattuto alla pari ed era stato anche molto pericoloso in più circostanze. L'andamento dei primi quarantacinque minuti non lasciava di certo intravedere un risultato così clamoroso. Ma la Ternana si diverte a giocare brutti scherzi alle grandi. E proprio come una «grande» viene fuori alla distanza. Questa Ternana può fare buone cose, lo diciamo da un pezzo. Deve soltanto trovare il giusto equilibrio per l'impostazione tattica nelle partite in trasferta.

Adriano Lorenzoni

B: Capitombolo dei rossoblù 2 «lombarde» guidano la classifica

La Samb si arrende al Como capolista (1-0)

MARCATORE: Fontolan al 35' del s.t.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Massimi, Sansone; Taddei, Cagni, Ceccarelli (dal 1' del s.t. Corvace); Sabato, Cavazzini, Massi, Bacci, Romiti. N. 12 Pigino; n. 13 Pivotto.

COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi (dal 37' del s.t. Veccia), Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. N. 12 Sartorelli; n. 13 Melgrati.

ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: bella giornata di sole, terreno buono, spettatori 8.000 circa. Ammoniti: Pozzato, Romiti e Massi. Calci d'angolo 3 a 2 per la Sambenedettese.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — (e. s.) Un altro passo falso della Sambenedettese di fronte al suo pubblico. Il Como, come il Genoa quindici giorni fa, ha vinto per una rete a zero. Un risultato che premia eccessivamente la squadra lariana allenata dal bravo Marchioro e punisce severamente i rossoblù adriatici. La partita non è dispiaciuta per il gran movimento che le due squadre hanno profuso e per la superiorità territoriale della Samb. Questa ha affrontato gli avversari senza alcun timore, ha portato attacchi continui ma poco concreti verso la porta dell'attento Vecchi.

Il Como è pervenuto alla marcatura al 35' del secondo tempo su azione conseguente a calcio d'angolo. Batte il tiro Pozzato, Fontolan più lesto di tutti di testa insacca. Nulla da fare per Tacconi. Evidentemente Marchioro porta fortuna al Como. In effetti il tecnico lariano vinse pure a San Benedetto nella stagione '74-'75 per una rete a zero con Tardelli conquistando la serie A.

Il Monza beffa (2-1) un Lecce sfortunato

MARCATORI: Piras (L.) al 29' del p.t., Cannito (L.) autorete al 14', Vincenzi II (M.) al 32' della ripresa.

LECCE: De Luca; Bonora, Lorusso; Spada, Gardiman, Miceli; Re, Gagliardi, Piras (dal 34' s.t. Magistrelli), Cannito, Biagetti. N. 12 Scognamiglio; n. 14 La Palma.

MONZA: Marconcini; Motta, Vincenzi I; Scala (dal 30' Giusto), Stanzione, Corti; Gorin, Ronco, Vincenzi II, Acanfora, Ferrari. N. 12. Colombo; n. 13 Tosetto.

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: angoli 11 a 3 per il Lecce.

LECCE — (e. b.) Al Monza è riuscito il colpaccio: era venuto a Lecce con chiari propositi di rivincita avendo ancora nella mente il ricordo di un pomeriggio del giugno scorso quando la squadra giallorossa gli negò il lasciapassare per la serie A.

I pugliesi hanno giocato con determinazione, per lunghi tratti della partita sono stati padroni del campo mettendo alle corde i brianzoli che non riuscivano ad arginare i furiosi attacchi dei padroni di casa.

Hanno segnato per primi al 29' del primo tempo con Piras con una punizione dal limite; nella ripresa, dopo aver subito il pareggio al 14' con una autorete di Cannito che, nel tentativo di rinviare colpiva male la palla spedendola in fondo alla rete, capitolavano al 32' con una rete di Vincenzi II apparsa non del tutto regolare. Vale la pena di descrivere l'azione: Ferrari veniva servito sulla fascia laterale sinistra da un compagno di squadra; il segnalinee sbandierava un fuorigioco di posizione di Vincenzi II e la difesa del Lecce si fermava. Il centravanti monzese, servito nel frattempo dall'ala brianzola, spediva in fondo al sacco e l'arbitro convalidava la rete.

Vane le proteste dei leccesi: nel frattempo il segnalinee si era portato verso il centro del campo dimostrando così di considerare valida la rete segnata.. Una vera beffa per i padroni di casa che non meritavano una punizione così severa; il pareggio, per le cose viste in campo, sarebbe stato senz'altro il risultato più giusto.

Ha risolto una deviazione di testa di Ceccarelli

Trotterella il Brescia Cesena puntiglioso: 1-0

Senza schemi di gioco i padroni di casa - Dinamici e coraggiosi i romagnoli

MARCATORE: Ceccarelli al 15' della ripresa.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Guida, Biagini; Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini (dall'inizio della ripresa Salvi), Penzo (12. Bertoni, 13. Leali).

CESENA: Recchi; Benedetti, Arrigoni (dal 14' della ripresa Maddè); Ceccarelli, Oddi, Morganti; Valentini, Zandoli, Gori, Speggiorin, Bordon (12. Settini, 14. De Falco).

ARBITRO: Lops di Torino.

Dal nostro inviato

BRESCIA — Al 9' della ripresa Arrigoni esce dalle retrovie romagnole palla al piede e si impegna in una delle sue brucianti galoppate a tutto campo. Guida l'affronta e lo stende con un fallo brutto e stupido che meriterebbe la espulsione, ma il bresciano se la cava con lo sbandieramento del cartellino giallo. Tre minuti dopo Arrigoni viene portato fuori a braccia dal massaggiatore bianconero e Bagnoli manda in campo il veterano Maddè con una pacca sulle spalle e il sussurro dell'ultima raccomandazione. E' un momento delicato per il Cesena, anche se la squadra di casa, dopo qualche promettente fuocherello iniziale, si è spenta su se stessa.

Potrebbe infatti trovare qui l'orgoglio, lo slancio, l'idea per una reazione. Niente, invece. E' il Cesena che replica alla scalogna con un impeto di rabbia e guadagna una punizione sulla destra, a qualche metro dal vertice dell'area di rigore. Tre bianconeri smanfrinano attorno al pallone, operando un paio di finte «di quelle — diranno poi — studiate e ristudiate in allenamento», quindi Speggiorin lascia partire un pallonetto che taglia l'area in diagonale e si offre alla precisa, imparabile inzuccata di capitan Ceccarelli.

La lezione, per il Brescia, è brusca. Vedremo in seguito se sarà anche salutare. Oggi, comunque si riveda e si ripensi la partita, la punizione è stata giusta, diremmo logica. Importa poco che il Brescia, per onorare il dovere d'ospitalità, abbia trottato con una certa frequenza nella metà campo avversaria. Conta il lavoro svolto, e questo è stato di lega assai mediocre, prima, durante e dopo l'arrivo della sventolaccia.

Schemi noiosi e inefficaci, con sbilanciamenti in avanti che consentivano ai romagnoli rapidi assalti negli ampi spazi disponibili. Triangoli, da parte bresciana, cercati goffamente senza precisi punti di riferimento. Punte di plastica flessibili: qualche volta ha tentato di farsi notare Mutti, mentre Penzo è stato annullato da un eccellente Benedetti.

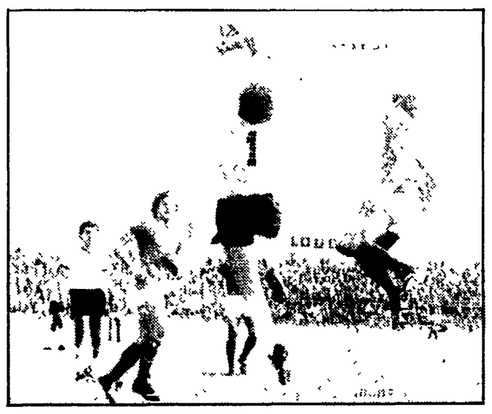
Dall'altra parte un Cesena gagliardo, saggio, puntiglioso su ogni pallone, veloce e preciso negli scambi a conferma di un collettivo che ha funzionato egregiamente. Un Cesena anche coraggioso, disposto ad osare tutto il lecito, con un centrocampo dinamico in ogni frangente e una difesa bene attruppata attorno al roccioso Oddi e al laborioso Ceccarelli e infine con un Recchi chiamato severamente in causa in due circostanze, ma sicuro e rassicurante su entrambe le palle-gol.

I due episodi si sono verificati nel periodo di ansimante e pasticciato inseguimento dei bresciani; in precedenza la rete bianconera era stata effettivamente insidiata una sola volta (al 12' del primo tempo, cercando di intervenire su un lancio di Guida, Morganti scivolava e lasciava palla libera per Mutti: allungo volante per Penzo, tiro di questi pure al volo e bersaglio mancato da pochi passi).

Per il resto era stato il Brescia ad ingegnarsi ad annullare se stesso. Un ciabattare confuso, palloni buttati avanti senza bussola, mentre dalle risposte verticalizzate dei romagnoli sortivano palloni anche inquietanti per l'area vigilata dall'innocente Malgioglio. Ricordiamo, prima dell'intervallo, un allungo di Salvioni per Mutti: Oddi non bastava per fermare il centravanti rivale, ma ci pensava lo stesso Mutti a mettere fuori.

Fischi, intanto, da parte del pubblico: ripetuti e sonori, ma onestamente legittimi. Il peggio, tuttavia, doveva ancora giungere. C'erano, all'avvio dopo il riposo, una saetta di Benedetti parata da Malgioglio e uno dei tanti angoli provocati da Salvioni, poi arrivavano il patatrack bresciano e le prodezze di Recchi: al 28', per respingere con un guizzo un colpo di testa di Mutti, e al 34' per allontanare in acrobazia un pallone calciato violentemente da Penzo su punizione.

Giordano Marzola



BRESCIA-CESENA — Il portiere cesenate Recchi (in alto) anticipa un bel colpo di testa dello stesso centravanti bresciano.

Punto «scacciacrisi» (0-0) per il Taranto a Verona

VERONA: Superchi; Oddi, Franzot; Fedele, Gentile, Tricella; Bergamaschi, Mascetti, Boninsegna, Vignola, Capuzzo. N. 12 Paese; n. 13 Roversi; n. 14 D'Ottavio.

TARANTO: Petrovic; Berlanda, Caputi; Picano, Scoppa, Massimelli (dal 17' del s.t. Gierean); Roccotelli, Pavone, Quadri, D'Angelo, Rossi R. N. 12 Buso n. 13 Dradi.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

NOTE: ammoniti Renzo Rossi e Picano del Taranto. Spettatori 10.000 circa per un incasso di 32 milioni.

VERONA — (m. m.) E' risultato meno difficile del previsto per il Taranto quel pareggio che rientrava nel suo obiettivo della vigilia.

La partita si è disputata all'insegna di un sostanziale equilibrio, fondato sulla povertà di gioco che suona a colpa soprattutto del Verona, essendo il Taranto chiamato a rimediare solo un punto scaccia-crisi. Pericoloso il Verona soltanto quando il pallone è stato amministrato dal giovane e promettente Vignola che al 26' del primo tempo ha liberato in profondità Bergamaschi, il cui diagonale conclusivo non ha però troppo impensierito Petrovic.

In precedenza, al 22' il portiere del Taranto aveva dovuto opporre il piede ad un sinistro a pelo d'erba battuto da Boninsegna, per il resto ben controllato. In chiusura di tempo ancora Vignola, battendo un cross teso da fondo campo, ha provocato un involontario fallo di mano di Scoppa, su cui l'arbitro ha giustamente sorvolato. Un'occasione, e dopo appena quattro minuti, era toccata anche al Taranto, ma Renzo Rossi l'aveva sprecata tra le braccia di Superchi.

Nella ripresa soltanto due sprazzi del tandem Vignola-Capuzzo (13' e 22'), rimasti però senza esito. Troppo poco per non spazientire il pubblico, che infatti ha fischiato abbondantemente al termine.

Due reti del Palermo al Parma rimasto in nove

MARCATORI: Montesano al 14' del p.t.; Magherini al 31' della ripresa.

PALERMO. Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo (dal 50' De Stefanis), Maritozzi; Montesano, Borsellino, Magherini, Brignani, Conte. N. 12 Casal; n. 13 Bergossi.

PARMA: Zaninelli; Parlanti, Baldoni; Caneo, Matteoni, Marlia (dal 36' Zuccheri); Toscani, Mongardi, Casaroli, Torresani, Borzoni. N. 12. Boranga; n. 13 Masala.

ARBITRO: Colasanti di Roma.

PALERMO — (n. g.) Terzo successo consecutivo alla «Favorita» del Palermo, e questa volta a spese del Parma. I gol per i padroni di casa sono stati realizzati uno per tempo: al 14' da Montesano che concludeva una azione personale dopo aver dribblato alcuni avversari, battendo con un tiro saltellante Zaninelli. Il raddoppio al 31' della ripresa con Magherini che mandava il pallone agevolmente in rete su passaggio smarcante di De Stefanis.

Il Parma ha comunque molte attenuanti per la sconfitta subita: l'aver bruciato con Toscani che tirava a lato una palla gol sullo 0-1 al 19' del primo tempo; l'aver dovuto sostituire Marlia al 36', stiratosi ad una gamba, con Zuccheri, e non aver potuto poi mandare agli spogliatoi Toscani che si era infortunato ad un ginocchio e che rimaneva in campo a fare la comparsa. Come se non bastasse il Parma concludeva addirittura in nove uomini validi, perchè al 34' della ripresa Colasanti espelleva Parlanti per somma di ammonizioni.

Nel Palermo di contro si sono infortunati al 5' della ripresa Silipo che subiva una botta alla schiena e veniva sostituito da De Stefanis e poi Brignani, colpito duramente all'inguine, che rimaneva in campo solo per onor di firma. A completare il quadro di questa partita un particolare curioso: al 25' del secondo tempo si infortunava l'arbitro. Il signor Colasanti rimediava uno stiramento alla gamba ed era costretto a fermare il gioco per cinque minuti.

Una brutta partita senza gioco (0-0)

Contro la scombinata Samp resiste il muro del Pisa

Decisamente rudi i contrasti dei toscani - Sono senza tiratori i liguri

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Logozzo; Monaco, Ferroni, Pezzella; Redomi (dal 19 del s.t. De Giorgis), Orlandi, Caccia, Roselli, Sartori. (N. 12 Gavioli, n. 14 Talami).

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Chierico (dal 43' del s.t. Savoldi), Cannata, Quarella, Graziani, Bergamaschi (N. 12 Mannini, n. 14 Cantarutti).

ARBITRO: Savalli di Trapani.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 16 mila paganti, per un incasso di lire 45.474.500. Ammoniti Bergamaschi, Cannata e Graziani. Angoli 4-3 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Una brutta Sampdoria, decisamente una pessima copia di quella che aveva brillantemente esordito sul proprio campo contro il Monza, non è riuscita a perforare il bunker del Pisa ed è andata in bianco. Giustamente per il poco che ha saputo fare; ma questo Pisa non meritava davvero tanto. E' una squadra ostica, questa di Meciani. Massiccia, bene arroccata a centrocampo, decisa e determinata su ogni palla e asfissiante nelle marcature.

Eppure è squadra quadrata e a volte persino snella, tale da dare l'impressione che se avesse un'altra mentalità, più coraggiosa e aggressiva, nel senso sportivo e non fisico, potrebbe ottenere ben altri risultati. Persino con questa scombiccherata Sampdoria avrebbe potuto ottenere di meglio, ove avesse saputo approfittare della negativa giornata dei padroni di casa. L'allenatore dei blucerchiati ha smosso un po' le acque della formazione, rispetto alla prudente eppur vittoriosa partita di Parma, nel tentativo di mettere in campo una squadra maggiormente offensiva, ma ha finito, ci pare, col confondere se stesso anziché gli avversari che hanno avuto buon gioco a muoversi in quel guazzabuglio, dove nessuno pareva avere un compito abbastanza preciso da sapere dove trovarsi, con tanti saluti all'affiatamento e agli scambi in corsa, indispensabili per superare l'ermetica e dura barriera che Meciani aveva costruito a centrocampo.

Altra cosa inspiegabile è stata la sostituzione di Redomi per mandare in campo De Giorgis. Redomi era stato fino ad allora l'uomo decisamente più positivo dei blucerchiati oltreché delizioso a vedersi per il suo garbato ed efficace tocco di palla e per la sua propensione offensiva. Meglio sarebbe stato togliere Sartori, che era apparso affaticato e stanco, oltreché timoroso nei contrasti. Ma forse l'allenatore blucerchiato è superstizioso e non ha voluto privarsi dell'ala sinistra, che aveva sempre segnato nelle partite giocate.

La Sampdoria è parsa in tal modo sfasata, sbilanciata nella difesa, disordinata a centrocampo, con quel Caccia vagante nelle operazioni di disturbo e inutilmente protesa in un attacco che non riesce a produrre gol per assoluta mancanza di tiratori pronti.

Eppure nonostante tutto e con un pizzico di fortuna, anche questa volta avrebbe potuto cogliere la posta piena. C'è voluto un Ciappi eccezionale per impedirle di vincere. Un Ciappi raramente impegnato ma straordinariamente pronto quando è stato chiamato in causa.

Come al 13' su tiro da lontano di Redomi, bloccato in due riprese e al 33', quando ha ributtato una bordata al volo di Caccia respingendo subito dopo, balzando come una molla da terra dove si trovava per il precedente intervento, il tiro ravvicinato di Sartori. Ma soprattutto al 33' della ripresa, quando con la punta delle dita ha allungato la traiettoria di un tiro-cross di Monaco destinato sotto la traversa. E infine al 43', quando ha letteralmente strappato dall'incrocio dei pali una palla scagliata da Ferroni e deviata da D'Alessandro.

Da parte sua, Garella ha dovuto invece intervenire una sola volta seriamente, a cinque minuti dalla fine, per alzare sopra la traversa un autentico bolide di D'Alessandro su punizione.

Nel conto ci sono poi un paio di rigori trascurati da quest'arbitro eccezionalmente permissivo: al 7' della ripresa per una ancata di Pezzella che ha fermato in area una bella fuga di Bergamaschi e ad un minuto dalla fine, quando Miele è riuscito a districare una mischia in area liberando con una evidentissima smanacciata.

Stefano Porcù

A 4' dal termine Saltutti ha fallito la massima punizione

Manca il rigore la Pistoiese S'impone per 1-0 l'Atalanta

Altre 2 occasioni sprecate dai toscani - Più squadra i bergamaschi

MARCATORE: Filisetti al 41' del p.t.

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Mosti; Borgo, Berni, Lippi; Guidolin (Cesati al 46'), Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Luppi (12. Vieri, 13. Arecco).

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti (Storgato al 46'); Reali, Vavassori; Rocca, Zambetti, Bonomi, Scala, Festa, Bertuzzo (12. Alessandrelli, 14. Mostosi).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: giornata di sole, spettatori 10.000 circa (paganti 8.027, abbonati 1.461) per un incasso di 37.771.800 lire; calci d'angolo 9 a 5 per la Pistoiese; ammonito per ostruzionismo Rocca; sorteggio doping negativo.

Dal nostro inviato

PISTOIA — *Mancavano quattro minuti alla fine e l'Atalanta, grazie ad un magistrale colpo di testa di Filisetti, stava conducendo la partita da 45 minuti. Però, già dal 30' della ripresa, gli «arancioni» di Riccomini, nonostante la giornata non molto positiva, stavano comandando il gioco, e i difensori bergamaschi erano costretti a fare «muro» davanti alla loro porta.*

Al 41, però, a seguito di una ennesima mischia davanti a Memo, autore di almeno tre interventi decisivi, Mei, per evitare a Saltutti di battere a rete lo ha sgambettato e l'arbitro Panzino, che si trovava poco distante, non ha avuto alcun dubbio nel decretare la massima punizione. Calcio di rigore che ha battuto lo stesso Saltutti, che è lo specialista della Pistoiese. Purtroppo il centravanti arancione, forse emozionato, forse già stanco, ha mancato il bersaglio: ha spedito il pallone sul fondo, sulla destra di Memo. E così la Pistoiese ha conosciuto la prima sconfitta della stagione sul proprio campo. Una sconfitta che gli «arancioni» avrebbero potuto evitare se i suoi attaccanti non avessero mancato almeno un paio di facili occasioni (d'oro quella capitata a Cesati al 36' del s.t.) e se Rognoni, tanto per non far nomi o Guidolin, avessero giocato ad un ritmo diverso e con idee più chiare.

Comunque se la gara fosse finita in parità sicuramente, neppure i bergamaschi avrebbero reclamato poichè, in effetti, i nerazzurri di tiri a rete ne hanno fatti ben pochi. Nel primo tempo, in pratica, gli uomini di Titta Rota hanno tirato una sola volta (41') verso la rete di Moscatelli ed hanno centrato l'obiettivo; fallo di Rognoni su Rocca; punizione battuta da Festa dalla destra e pallone che ricade in area della Pistoiese. Filisetti (un giovane di 19 anni che all'inizio della ripresa, per un duro colpo ricevuto allo scadere del tempo, ha lasciato il campo) ha intuito e con bello stacco ha colpito di testa deviando il pallone in rete, infilandolo proprio nel «sette».

Nella ripresa di tiri in porta i bergamaschi ne hanno effettuato un altro con Scala. I padroni di casa, invece, pur non riuscendo a rendere il meglio cioè a dar vita ad una gara spumeggiante (e le ragioni le abbiamo già denunciate) hanno avuto anche delle occasioni per accorciare le distanze; al sesto Memo ha ributtato di pugno un tiraccio di Rognoni; al 12' il portiere dell'Atalanta si è ripetuto su tiro di Cesati; al 22' su perfetto colpo di testa di Mosti, Memo è stato saltato da Mei che ha ributtato il pallone sulla linea, mentre al 36' è stato Cesati a battere alto a porta vuota.

Elencate le occasioni, ripetere che un pareggio non avrebbe fatto scalpore non è errato. Però occorre anche dire che l'Atalanta, almeno in questa occasione, pur giocando in dieci (Pertuzzo non si è mai visto) ha saputo amministrare molto bene il vantaggio e allo stesso tempo, grazie alla maggiore classe ed esperienza di alcuni suoi giocatori, ha tenuto sempre sotto controllo gli avversari.

Le occasioni da rete create dalla Pistoiese non sono state il frutto di un gioco elaborato ma solo di iniziative personali. Invece l'Atalanta ha dato la netta impressione di conoscere già la parte a memoria: alludiamo agli automatismi che avvengono con una certa facilità. In questa gara chi ci ha lasciato una buona occasione sono stati Filisetti e Bonomi, una mezza ala un po' all'antica, che copre una larga fascia di campo, senza alcun tentennamento. Per la Pistoiese ottima ancora una volta la prova del «vecchio» Frustalupi e di Mosti autore di una serie di iniziative che hanno messo in difficoltà la difesa bergamasca.

l. c.

Nella ripresa Bari ko Passa la Spal: 1-0

MARCATORE: Ferrari (S.) al 3' del s.t.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari; Giani, Tagliaferri, Gibellini, Criscimanni (Ferrara dal 43' del s. t.), Grop. N. 12 Bardin; n. 13 Antoniazzi.

BARI: Grassi; Punziano, Belluzzi; Sasso, Garuti, Manzin (Tavarilli dal 17' del s.t.); Bagnato, La Torre, Chiarenza, Bacchihn, Libera. N. 12 Venturelli; n. 13 Papadopulo.

ARBITRO. sig. Mascia da Milano.

FERRARA — (i. m.) Comincia alla grande il Bari al primo minuto di gioco con un violento tiro di Chiarenza che sibila d'un palmo a lato; risponde qualche istante dopo per la Spal capitan Gibellini ed il portiere Grassi devia in angolo. Le premesse ci sono tutte per aspettarsi una partita «tirata» fino all'ultimo, ma il gioco, nella prima fase della gara, si spegne stancamente a centrocampo.

Il secondo tempo annota al 3' la splendida rete del terzino spallino Ferrari: corner calciato da Tagliaferri, la palla carambola fra le gambe dei difensori biancorossi che pasticciano malamente, ne approfitta Ferrari che riprende in mezza girata ed insacca alle spalle di Grassi.

Cinque minuti dopo tenta il raddoppio Gibellini, ma Grassi stavolta è attento a deviare in angolo; ancora il portiere barese in evidenza su una punizione-bomba, calciata dallo stopper spallino Fabbri. Dal versante opposto, nascono solamente azioni di contropiede, portate da Libera e Chiarenza, ma immancabilmente si smorzano sulla barriera difensiva della retroguardia ferrarese.

Cede al Vicenza (0-2) un Matera senza punte

MARCATORI: Sanguin (V.) al 33' del p.t.; Zanone (V.) al 15' della ripresa.

MATERA: Casiraghi; Generoso, De Canio; Bussalino, Imborgia, Raimondi; Picat-Re (dal 46' Sassanelli), De Lorentis, Aprile, Morello, Florio.

LANEROSSI VICENZA: Bianchi; Bombardi, Sandreani; Redeghieri, Gelli, Erba; Sabatini (dal 62' Cocco), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi.

ARBITRO: Petrussi di Arezzo.

NOTE: angoli 10-3 per il Matera. Ammoniti: De Lorentis e Bussalino, espulso al 41' della ripresa Bussalino.

MATERA — (m. p.) La pesante sconfitta in casa del Matera con il Lanerossi Vicenza conferma il difficile momento che la squadra biancazzurra sta attraversando. Al termine di un primo tempo che ha visto costantemente la squadra locale protesa in avanti, il Vicenza in contropiede con Sanguin ha sorpreso al 31' la difesa lucana portandosi così in vantaggio.

Fino a quel momento la squadra materana aveva dimostrato di giocare un buon calcio, pur facendo rilevare la consueta mancanza di un risolutore da affiancare a Picat-Re. Nuove difficoltà per la squadra locale sono poi nate quando, dopo l'infortunio al 32' dell'ala destra biancazzurra, è stata costretta ad attaccare praticamente senza punte.

Nella ripresa è continuato questo forcing alquanto confuso del Matera che ha offerto ai biancorossi occasioni per numerose azioni di contropiede e poi per il raddoppio realizzato al 15' con una bella rete dal centravanti Zanone. Tutto sommato si è trattato di un risultato forse troppo pesante per il Matera, i cui atleti si sono impegnati generosamente sfiorando più volte il successo.